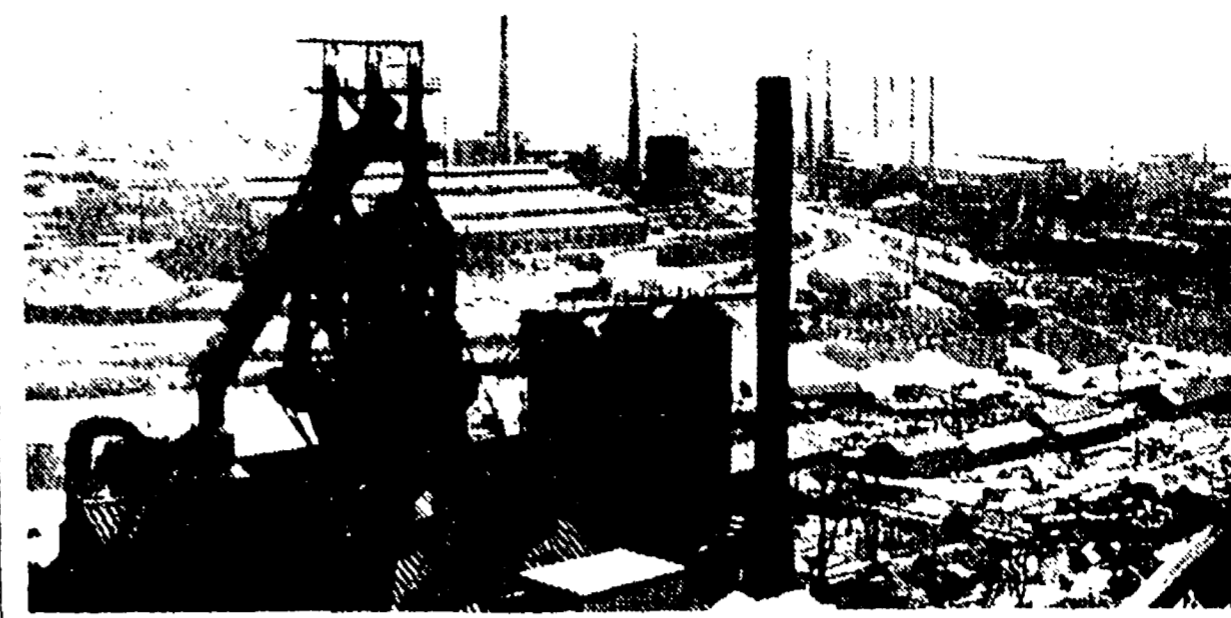


Aperto l'VIII Congresso dei comunisti ungheresi

Perché la Jugoslavia si dà una nuova Costituzione

Attacco di Kadar al dogmatismo



Acciaierie di Zenica (Sarajevo)

Autonomia delle organizzazioni politiche dallo Stato - Alleanza socialista e Lega dei comunisti Il dibattito nella base operaia

Nuovi compiti e metodi nuovi quadri comunisti

Il dibattito al C.C. del PCUS

Che cosa significano le riforme

proposte da Krusciov

La macchina economica sovietica «va»; ma può camminare a ritmi molto più spediti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Questa mattina il Comitato centrale del PCUS ha cominciato il dibattito sul rapporto del primo segretario del partito Krusciov. Il dibattito sembra concentrarsi sulla parte centrale del rapporto, quella che tratta delle vaste modifiche da apportare agli organismi economici e di pianificazione. E non è un caso che sia così: Krusciov su questi problemi, si è limitato ad aranzare una serie di proposte per migliorare l'orientamento degli organismi di organizzazione economica e tecnica. Ma, a differenza di quanto è accaduto per le trasformazioni da apportare nel partito, presentate già in modo elaborato e in un unico documento al di là del «bisognerebbe» e dei «si dovrebbe», indicando con ciò che il dibattito dovranno uscire indicazioni chiare e definitive per il partito e per il paese.

Da ogni modo, anche ad una attenta lettura del testo integrale del rapporto del primo segretario del PCUS, che occupa sette pagine e mezzo di giornale, si conferma la prima impressione: una svolta, una rinnoverata alla colossale macchina produttiva sovietica. In generale, come lo stesso Krusciov ha rilevato all'inizio del suo rapporto, la macchina «va»; non solo, globalmente, i suoi organi, realizzati in un periodo di ricchezza generale, aumentano. Ma c'è in tutti (sovietici e non sovietici) l'impressione netta che la macchina «potrebbe andare molto meglio», a ritmo di un «shutorok» (un'unità di tempo sovietica) di anni lusinga più indietro sulla via del progresso tecnico e scientifico.

Se l'impressione generale non è sbadigliata, cosa è dunque, che immedesime la macchina di andare meglio? Questo è il primo interrogativo contenuto nel rapporto di Krusciov davanti al Comitato centrale. Andando avanti nell'analisi del discorso, vediamo che Krusciov ha cominciato i risultati conseguiti nei primi quattro anni del piano settennale, riferendo che la produzione industriale è aumentata del 45 per cento anziché del 39 per cento; che la produzione dei beni di consumo è aumentata del 34 per cento anziché del 33 per cento; che un quarto della popolazione sovietica è stata alloggiata in case nuove, mentre sono entrati in servizio 3.700 grandi complessi industriali.

Cio permette di pianificare per il 1963 un aumento globale della produzione dell'8 per cento, di mettere a coltura altri 13 milioni di ettari di terra e di chiedere alle aziende industriali di aumentare la rendita del terreno allo Stato sino ad un massimo di quattro miliardi e mezzo di rubli (720 milioni di quintali). Risultati del genere sono raggiungibili? Ma non sono questi i problemi che Krusciov ha posto? Perché essere orgogliosi con un minor fatto, cioè con un maggior minor della macchina produttiva sovietica?

Questo è il secondo interrogativo implicito nel rapporto di Krusciov. E non in interrogativi scaturiscono secondo noi, da una situazione non nuova, ma che fino ad ora non era mai stata affrontata in modo così diretto e globale. Molte sovrastrutture della vita sovietica, per ragioni diverse, in gran parte legate agli errori del passato, o hanno perduto la loro funzione originale per trasformarsi in riode armata, re entro cui restava compres-

dogmatismo

In Ungheria sono maturate le condizioni per la più larga unità nazionale, al di là delle personali convinzioni ideologiche - I progressi economici, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'istruzione

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20. Si è aperto stamane a Budapest l'VIII congresso del Partito operaio socialista ungherese. Alla presidenza, massimi dirigenti del POSU e i rappresentanti di oltre 60 partiti comunisti ed operai, la delegazione del PCI e la delegazione del senatore Arturo Colombo della direzione del partito. La delegazione sovietica di cui la parte anche il segretario del comitato centrale, Pongornay, capeggiata da Otto Krusciov, quella cinese da Wu Sen, Cuien del Comitato centrale del partito. L'alto numero di delegazioni presenti e quello degli invitati speciali (gandhi e Budapest) annovera anche i puri tutti le manifestazioni di dogmatismo e di settarismo che si riscontrano in altri partiti del movimento internazionale comunista.

La prima parte dei lavori è stata occupata dalle consuete manifestazioni aperte al congresso: lotta da Felice Auricchi, direzione della presidenza, elezione dei componenti delle varie commissioni di lavoro, saluti ai congressisti. Poi è stato letto il rapporto del Comitato centrale presentato da János Kadar. Al rapporto di Kadar, in un secondo momento, il primo segretario del partito ha sottolineato l'importanza di quali lo sviluppo economico del paese, il Comune e i problemi ideologici.

Nel suo rapporto Kadar ha precisato la linea politica che già il POSU aveva presentato al paese nelle tesi programmatiche. Nella prima parte egli ha esaminato i più importanti problemi di politica estera. Per Cuba egli ha dichiarato che gli Stati Uniti mettendo in vigore il blocco, hanno creato il pericolo di una nuova guerra mondiale: il rischio è stato sventato soltanto dall'atteggiamento moderato e responsabile dell'Unione Sovietica e di Krusciov. Il popolo ungherese e il suo governo approvano pienamente tutti i passi fatti dall'Unione Sovietica ed appoggiano i cinque punti cubani che esigono il rispetto della indipendenza e della sovranità di Cuba di parte americana. L'Unione Sovietica per la pacifica coesistenza lotta per il disarmo generale e completo e per la eliminazione totale del sistema coloniale; appoggia le proposte per la conclusione del trattato di pace tedesco e la proclamazione di Berlino occidentale, città libera, approvata la proposta di ritiro di tutte le truppe dislocate in territori stranieri, nonché la conclusione di un patto di non aggressione fra i paesi del patto di Varsavia e della Nato.

Il POSU ha precisato inoltre Kadar, appoggia la guerra di liberazione e l'indipendenza popolare cinese per la liberazione di Formosa, esige che la Cina ponga fine all'occupazione americana e al suo appoggio al regime di Chiang Kai-shek. Per quanto riguarda il problema di Corea, Kadar ha detto che, nonostante divaricazioni ideologiche con la Jugoslavia e pur necessario che i paesi in campo stiano ed economicamente. L'Ungheria desidera avere anche con l'Albania rapporti di buona vicinanza.

Cerchiamo di avere rapporti normali anche con gli Stati Uniti, ha proseguito Kadar. Gli Stati Uniti devono pur rinunciare all'interferenza negli affari interni del nostro paese. Gli Stati Uniti ed altri paesi non sono venuti con noi in un unico fronte contro il comunismo. Condemna le tesi revisioniste dell'ultimo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, ma condanna pure le tendenze e gli atteggiamenti dogmatici albanesi. Non siamo d'accordo,

che ha detto Kadar, con quali, richiamandosi alle dichiarazioni comuni di Mosca, disapproviamo la invertevole e antisocialista comunista a Enver Hodja e al suo gruppo, difendendo ed appoggiando coloro che da Triana gettano calunnie diffamatorie sul Partito comunista dell'Unione Sovietica e sui partiti fratelli.

Concludiamo — ha aggiunto Kadar — le tendenze dogmatiche e settarie con le quali al marxismo-leninismo sono tendenze non meno pericolose del revisionismo. Combattiamo queste tendenze e le contrastiamo tanto nella nostra situazione interna quanto nel movimento operaio internazionale. Per questo abbiamo invitato a questo congresso anche i dirigenti albanesi e i dirigenti albanesi. Ci sono amici e non amici, ma il loro numero è in continuo aumento. Kadar ha sottolineato che il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi. Il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi. Il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi.

quali, richiamandosi alle dichiarazioni comuni di Mosca, disapproviamo la invertevole e antisocialista comunista a Enver Hodja e al suo gruppo, difendendo ed appoggiando coloro che da Triana gettano calunnie diffamatorie sul Partito comunista dell'Unione Sovietica e sui partiti fratelli.

Concludiamo — ha aggiunto Kadar — le tendenze dogmatiche e settarie con le quali al marxismo-leninismo sono tendenze non meno pericolose del revisionismo. Combattiamo queste tendenze e le contrastiamo tanto nella nostra situazione interna quanto nel movimento operaio internazionale. Per questo abbiamo invitato a questo congresso anche i dirigenti albanesi e i dirigenti albanesi. Ci sono amici e non amici, ma il loro numero è in continuo aumento.

Kadar ha sottolineato che il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi. Il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi. Il comunismo è in via di sviluppo in tutti i paesi.

Per quanto riguarda la situazione economica del paese, Kadar ha messo in rilievo che gli obiettivi del secondo piano quinquennale, approvato dal VII Congresso del partito, sono stati realizzati in un modo che ha dimostrato il realismo e gli effetti del sistema socialista.

Il metodo di lavoro della Lega nuova secondo lo sviluppo dell'Unione Sovietica, il metodo di lavoro della direzione operaia si è passato a quello dell'orientamento. Si cerca di evitare che i comunisti impartiscono ordine al sistema dell'Unione Sovietica e al lavoro di tutti i comunisti.

Le organizzazioni della Alleanza socialista — vale a dire i comunisti in primo luogo — vanno dunque in ogni villaggio, da un proprietario all'altro, per determinare le superfici coltivabili a grano o granturco, quali sono le qualità di fertilizzanti necessarie, eccetera. Una volta stabilite tutte le misure organizzative necessarie, non saranno però i dirigenti o gli attivisti della Lega che impartiranno disposizioni ai contadini. L'esperienza

delle cooperative contadine che in disparte, intorno al 50 — non deve più ripetersi. Così i comunisti passano i loro suggerimenti ai Consigli popolari; li aiutano ad adottare misure efficaci di pianificazione e di mobilitazione per l'esecuzione del piano.

Una delle più importanti novità, nella costituzione del '63, sarà che verrà fissato nello statuto anche il ruolo delle forze politiche; si dirà quale deve essere la funzione dell'alleanza socialista e della Lega dei comunisti, come se si trattasse di istituzioni dello Stato. In realtà si prevedeva che si trattava di forze che rappresentavano il potere soggettivo, scande dagli organi di potere, quindi assolutamente da non contenersi con le funzioni dello Stato. Anzi, queste forze devono poter essere critiche nei confronti degli organi di Stato. Per questo occorre che siano staccate.

L'alleanza socialista del popolo lavoratore, erede del fronte di liberazione, raggruppa tutte le organizzazioni politiche e sociali, con in testa la Lega. Questa rappresenta il nucleo più cosciente e combattivo del paese. I comunisti sono circa un milione. Oggi, il loro compito principale è di combattere, in tutti i problemi economici per poter dare, in tutti gli organismi della vita politica sociale, il contributo più latto all'incremento della produzione.

Interventi dei comunisti — dei membri dell'Alleanza socialista deve essere risolutivo per scegliere i nodi più complicati. Se il meccanismo presenta ancora delle debolezze, è compito dei comunisti porvi riparo. Essi sono i responsabili più responsabili per ogni altro dare la massima pubblicità alle critiche, sulle deformazioni, le debolezze, le mercurie del sistema, il dibattito al Plenum è stato trasmesso per televisione.

La Jugoslavia si parla molto anche del rinnovamento dei quadri. Si danno parecchie spiegazioni sulla necessità di sostituire vecchi dirigenti, che sono stati protagonisti coraggiosi della Resistenza, con quadri più giovani e più adatti ai nuovi compiti. Questo può sembrare a noi un problema superato, ma bisogna tener conto dell'importanza quasi mitica della Resistenza per gli jugoslavi. Hanno avuto un milione e settecentomila morti. Hanno ucciso, feriti, mutilati, riciccati, e soprattutto hanno il tutto che da loro tutto, questo patrimonio viene mantenuto intatto. Si può dire una sorta di catechismo, ogni volume e una raccolta di tutti i documenti che sono stati entrati intorno a un solo, grande episodio della Resistenza.

Non basta, sulle montagne di Bosnia, di Slovenia, della Macedonia le vecchie bande dei partigiani sono conservate come monumenti nazionali. Ad ogni anniversario si portano i bambini delle scuole a visitare i luoghi del «maquis» e gli ex partigiani fanno da ciceroni. Così si spiega anche il prolungato attaccamento del partito ai propagandisti dell'epoca liberatrice. Ma ormai il rinnovamento dei quadri è diventato indispensabile. Del resto, rimane una continuità ideale sicura. Fra l'altro, sono entrati nel partito in questi ultimi anni circa

trentamila uomini di partigiani, che l'Associazione combattenti e le comuni avevano adottato nel '45 e portato fino agli studi superiori; sono, in potenza, migliaia di nuovi quadri.

La parola d'ordine della rivoluzione presunta sta riproposta perché in molti posti ha sentito parlare di scuole e seminar per la formazione dei nuovi dirigenti; scuole serali che durano, da novembre a maggio, scuole di un anno, al livello di ogni repubblica, scuole di tutto grado fino alla scuola superiore, pari a una facoltà.

Questa nuova generazione di comunisti jugoslavi vede i problemi in modo nuovo. In generale la novità consiste soprattutto nella grande libertà con cui i giovani affrontano i problemi, anche discutendo con gli anziani. Si vede che, almeno in parte, è nato il mondo si assomiglia. Secondo Vlahovic la migliore qualità del governo di tutti i comunisti è che non sono autonomi, ma gente che ha idee e molta capacità creativa. Inseriti in una società che affronta rapide trasformazioni, devono trovare un elemento di coesione politica che faccia da cemento. Il rischio, forse in una società come quella jugoslava di oggi è che si sentano attirati soprattutto dalla tecnica, data la forte accentuazione dei problemi economici, la esemplarità vistosa del successo di certi direttori d'industria. L'importanza degli incentivi individuali (e più si produce, più si deve essere stimolati a produrre) contro questo pericolo, la garanzia più forte è nel carattere aperto della società.

Da noi il socialismo è in una certa misura ancora un programma; riconosciamo francamente i compagni jugoslavi. A una domanda, durante un dibattito sulla nuova costituzione (perché la Repubblica federativa sarà chiamata socialista?), un dirigente della Lega ha risposto: «Quando noi adoperiamo questo titolo «socialista», siamo coscienti di essere ancora lontani dall'aver edificato la società socialista. Ma essa riflette le nostre aspirazioni, la nostra volontà. Non la realtà odierna, perché in essa ci sono ancora molti resti della vecchia società. Fuori, noi abbiamo

Saverio Tutino
FINE
I precedenti servizi sono stati pubblicati il 16, 17 e 18 novembre

Advertisement for HEINRICH SCHLIEHMANN LA SCOPERTA DI TROIA DI TROIA. The ad features a grid of decorative patterns and text describing the product as a collection of books or documents related to the Trojan War.